

Presentazioni di Alice Bailey

Presentazione agli studenti della Scuola Arcana

Venerdì, 19 novembre 1943

AAB: Continuando la nostra discussione sulla Parola Sacra, oggi abbiamo un altro aspetto da considerare, alquanto più pratico. Il problema che io ho con la Parola è che non la trovo pratica.

M: Cosa intendi dire con il termine «pratica»?

AAB: Posso considerare la frase «il Verbo fatto carne» e apprezzare che la meta davanti a noi è diventare Dio incarnato, ma l'uso quotidiano della Parola in meditazione non so dove mi porta o dove posso arrivare. Mi auguro di ottenere risultati, ma non ho la minima idea di quali possano essere.

RK: Non credo tanto che abbiano importanza i risultati da ottenere, quanto ciò che l'OM genera su di noi. Un po' come la luce solare, ti fa emergere.

M: Qualcosa di pratico sarebbe applicabile a questo piano concreto, ma l'OM appartiene anche alle sfere superiori. Produce comunque effetti su di noi, se crediamo nella legge.

AAB: Trovo difficile spiegare agli studenti perché utilizzare l'AUM. Trasmetto un discorso che ho appreso, ma io stessa non ne sono convinta.

P: È il grande simbolo dell'energia trina nell'unità, e, se entri in esso, produce risultati. Credo che non lo emettiamo con sufficiente potenza. Penso che risuonare un simbolo di quella natura produca qualcosa alla propria mente, se intenzionalmente si realizza proprio che è un simbolo dell'energia trina in uno.

AAB: Posso dire cosa significa, ma mi chiedo quale differenza potrebbe esserci se io non lo usassi mai.

FB: So in prima persona che l'uso della Parola Sacra può essere molto pratico. Quando cerco di essere mentalmente più stabile pronuncio la Parola Sacra mentalmente. Ha un effetto specifico definito, e si può usare nella meditazione quale aiuto per raggiungere e mantenere l'allineamento.

AAB: Suppongo che il mio problema sia che sono arrivata all'occultismo tramite la tradizione cristiana e dunque «il Verbo fatto carne» significa per me più che la Parola. Se possiamo tenere nella mente che la Parola è semplicemente il simbolo del «Verbo fatto carne» allora abbiamo qualcosa.

RK: È molto di più di quello. Io non la pronuncio. Ascolto il suono dell'essere completo nel quale vivo, mi muovo, e ho il mio essere. Lo ascolto e divento come Lui.

AAB: Mi interessa la nostra reale conoscenza quando stiamo trasmettendone l'idea agli studenti, o quando la utilizziamo in prima persona.

P: Mi piace il simbolo di uno stagno in montagna con il loto in fiore e il sole che diffonde la sua energia mediante la «M»; è la vibrazione di ogni vita in manifestazione, la musica delle sfere. È la Volontà, il Verbo fatto carne, e viene emessa con la «M» a tutta la vita creata.

N: Nella *Dottrina Segreta*, Vol. 3, p. 411-412, si dice:

...un plenipotenziario Brahm-Âtmâ, il Capo Supremo di tutti questi Mahâtmâ. Questo pontificato non poteva essere esercitato che da un Brâhmano che avesse raggiunto una certa età, ed era lui il solo custode della formula mistica, ed era lui lo Ierofante che creava grandi

Adepti. Lui solo poteva spiegare il significato della parola sacra, AUM, e di tutti i simboli e riti religiosi... Ma esisteva, ed esiste a tutt'oggi, una Parola che supera di gran lunga il misterioso monosillabo, e che rende colui che viene in possesso della sua chiave, quasi uguale a Brahman. Solo i Brahm-âtmâ posseggono questa chiave, e sappiamo che a tutt'oggi vi sono due grandi Iniziati nell'India Meridionale che la posseggono. Essa può essere trasmessa solo morendo, poiché è la Parola Perduta.

N: Vi è una segretezza estrema, l'unico modo di comprendere il significato della Parola è tramite l'iniziazione superiore.

AAB: Mi chiedo il perché.

RK: Non pensate che la ragione per la quale non è stata divulgata sia che è paragonabile alla scienza contemporanea? Se avessimo difeso la conoscenza scientifica dalla gente che ne ha fatto uso improprio, sarebbe stato più sicuro. È pericoloso per il Piano e quindi non deve essere divulgata. La conoscenza scientifica è oggi trasmessa da persone che non sono consacrate a tale segretezza.

M: La chiave è: pensare, respirare e suonare simultaneamente. Qualsiasi cosa si produca sarà frutto di queste tre azioni simultanee, e se possiamo farlo, se deve essere fatto, scopriremo alcuni dei segreti.

RK: È così che dovremmo pronunciare la Grande Invocazione.

JL: I Mahachohan devono essere membri della Gerarchia Spirituale e dunque conoscono la Parola Perduta.

P: Credo che la ragione per cui non viene divulgata è che, per sua stessa natura, non può essere detta, ma deve essere sviluppata in se stessi. Quello è il significato dell'occultismo. È occulto solo perché la gente non ha la vibrazione necessaria per riceverlo.

AAB: Mi sono sempre chiesta se la Parola Perduta non sia il Suono Perduto piuttosto che la Parola Perduta [Legge *I Raggi e le Iniziazioni*, p. 57]

Tuttavia, la Parola di cui stiamo trattando non è la Parola Sacra stessa, ma un segnale o suono di accettazione. In questa regola è tradotta con la frase: Accettati come gruppo. Questo si riferisce agli aggregati e alle combinazioni unite mediante le quali, l'Anima in relazione alle personalità, la Monade in relazione alla Triade Spirituale, il Maestro in relazione al suo Ashram e Shamballa in relazione alla Gerarchia possono operare, esprimendo *piano* negli stadi iniziali del contatto e *proposito* negli stadi finali. Tenete presente che l'analogia è valida in ogni caso. Una personalità è un aggregato di forme e di vite sostanziali che, quando fuse ed unite, presentano una totalità unificata animata dal desiderio o dall'aspirazione, dal piano o dal proposito, e che funziona, là dove si trova, sotto l'ispirazione di un programma interiore autoiniziato. Il progresso, in una prospettiva più ampia e dal punto di vista di Coloro che vedono la vita in termini di insiemi sempre più vasti, procede da gruppo a gruppo.

AAB: Ci sono due punti che vorrei presentare per aprire il dibattito stasera. Il primo è come si materializza il proposito in un programma interno nella vita individuale e per il gruppo. Il secondo, le frasi «vedere la vita in termini di insiemi sempre più vasti» e «il progresso procede da gruppo a gruppo», che mi hanno colpito particolarmente. Un Maestro riesce ad exteriorizzare il suo Ashram (che è un gruppo interno) perché ci sono oggi abbastanza gruppi esterni tramite i quali il flusso può arrivare. A volte mi chiedo se il nostro lavoro di gruppo, nella Scuola Arcana, la Lucis Trust o Buona Volontà Mondiale, non sia un lavoro che debba essere fatto da gruppo a gruppo piuttosto che da individuo a individuo.

Posso vedere Roberto Assagioli qui in piedi a intrattenerci sul fatto che ogni individuo ha un programma interno al quale aderisce. Quel programma interno per il principiante, poi diviene, per il discepolo, adesione al piano presentato – identificazione con il proposito, Proposito e Volontà – Piano e Attività. Il progresso è da

gruppo a gruppo, dal punto di vista di coloro che vedono la vita in termini di insiemi sempre più vasti. Il mondo è pieno di gruppi. Dovremo arrivare ai gruppi o la nostra parte riguarda il lavoro con gli individui? Che cosa intende il Tibetano? Sta parlando del risultato di comprendere la distinzione tra Piano e Proposito. [Continua leggendo, p. 57]:

Questa affermazione solenne emessa da un punto di tensione, è la Parola dell'Anima che si integra con la triplice personalità quando questa personalità è pronta per tale fusione. La presa dell'Anima sui suoi strumenti d'espressione, la rete dei sette centri ed i centri sussidiari, si intensifica e l'energia affluisce, costringendo la personalità acquiescente ad esprimere pienamente il tipo di raggio dell'Anima e subordinando perciò il raggio della personalità e i suoi tre raggi sussidiari) alla predominante energia dell'Anima. Questa prima grande integrazione è *una fusione di forza ed energia*.

AAB: In tutto l'insegnamento Teosofico e nell'insegnamento che trasmettiamo ai principianti, l'enfasi cade sul dominio dell'Anima sulla personalità, tramite i suoi tre veicoli. Tuttavia, qui il Tibetano ha in mente persone che, presumibilmente, sono in formazione per l'iniziazione. «La presa dell'Anima sui suoi strumenti d'espressione, la rete dei sette centri ed i centri sussidiari». Ha spostato l'orientamento dal controllo della natura mentale, emozionale o fisica, al livello eterico, e dice che l'Anima controlla il suo strumento, la personalità, per mezzo della rete dei sette centri. Questa grande integrazione è una fusione tra forza ed energia. Invece di controllo mentale, di lotta contro la natura emozionale e le discipline fisiche, ci si deve focalizzare nel controllo dell'Anima sui sette centri del corpo.

R: Quale ritieni possa essere il ruolo dei piani mentale ed emozionale?

AAB: Visualizzo che sono l'Anima, cercando di controllare il centro di energia tramite la creatività su altri livelli.

R: Il Tibetano insegna che la vibrazione del corpo eterico è sincronizzata a quella dell'Anima.

AAB: Credo che qui si celi il segreto dell'immortalità. Se quando muori il tuo centro è nel corpo eterico, non c'è morte. Ti sei occupato del controllo delle forze in relazione all'affluenza dell'energia, il che significa che il tuo punto di tensione è nell'Anima e che l'Anima sta osservando il veicolo eterico, e l'energia segue ciò che l'occhio guarda. Il concetto sarebbe che l'energia segue l'occhio, non gli occhi.

N: Ho letto da qualche parte che, di tutta la nostra conoscenza, il 35% è stata acquisito grazie all'occhio; quello che stai dicendo ha un profondo significato.

AAB: L'intera storia della vita di un discepolo è dirigere l'energia dell'Anima verso i suoi veicoli affinché essi diventino semplicemente un canale di espressione dell'Anima. Quando l'energia dell'Anima è diretta verso il corpo mentale, la mente diviene illuminata; quando è diretta verso la natura emozionale, sparisce l'annebbiamento e c'è chiarezza di percezione; quando è diretta verso il fisico (eterico o vitale) permette di funzionare come Anime attive indipendentemente dal resto.

G: Se cerco di controllare la mia mente o le mie emozioni, so cosa sto cercando di fare, ma se cerco di controllare i centri non ne ho la minima idea.

AAB: Pensa ai centri – secondo la direzione dell'energia che affluisce dall'Anima – come ad un aspetto di te stesso composto da una massa di forze su sette aree differenti. Se ci riesci ti allontanerai dall'aspetto materiale. Cercherai di portare in attività la forza e l'enfasi sarà sulla forza o energia, che è una espressione dell'Anima, e non sul corpo vitale. Così facendo l'attenzione sarà allontanata da tutto ciò che si oppone. Se cerco di controllare la mia mente, sto pensando alla mente. Se provo a controllare l'energia sto cercando da dove l'Anima emana la sua energia e, quando ci riesco, si allontanano le forze che si oppongono; la forza dell'energia affluente dipende dal contatto con l'Anima e dalla chiarezza di direzione.

P: Ci è stato detto che l'energia si trasforma in forza nel momento di entrare in contatto con la materia e ciò che stiamo facendo in questo modo è di tornare alla fonte, invece di spostare l'attenzione da una manifestazione a un'altra. Dietro le ghiandole vi sono le vibrazioni eteriche, questa è la vera vitalità. È possibile riversare o focalizzare quest'energia superiore sulle vibrazioni del corpo eterico, evitando quindi le ripercussioni sul fisico.

AAB: Un discepolo comincia di lassù e scende. La differenza tra una persona comune e uno di noi, in corso di formazione per espandere la coscienza, è che l'energia affluente dell'Anima deve gestire forze attive. Queste forze attive non sono fatte dell'energia che entra in contatto con la materia; sono state create col passare di eoni di tempo, sono attivamente in funzionamento e si oppongono all'ingresso dell'energia spirituale. Non andremo da nessuna parte guardando con l'occhio quaggiù; dobbiamo piuttosto mantenere la focalizzazione bene in alto. Per noi, l'energia è l'espressione della visione, anziché l'energia segue il pensiero.

RK: L'occhio non si focalizza sui centri ma sul proposito che può essere realizzato tramite l'energia affluente. Il proposito regge l'occhio.

JL: Due parti di noi appartengono a insiemi più vasti. Il nostro corpo eterico è parte del corpo eterico del sistema solare e l'Anima è parte dell'Anima Unica.

R: La mente è [sic].

AAB: La mente sparisce; il corpo eterico non sparisce mai. Credo che JL abbia sollevato un punto – non del tutto completo o perfetto. Il corpo eterico produce automaticamente il corpo fisico e l'occhio è un focus. Insieme producono tutta la manifestazione esistente. Ecco qualcosa sul quale vale la pena riflettere.

RK: In qualche passaggio di *Magia Bianca* o *Fuoco Cosmico* si dice che quando l'Anima viene in incarnazione il suono che emette crea due cose – il corpo mentale e il corpo eterico.

AAB: Due cose importanti: Anima e sostanza eterica. Penso che ostacoliamo la nostra attività perché diventiamo troppo mentali o troppo emotivi, e mai troppo vitali. In realtà, non vi so dire molto di più al riguardo.

H: Il tema dell'immortalità non ha a che fare con la continuità della coscienza?

AAB: L'immortalità implica sempre dualismo. Se possiamo spostare la coscienza dal piano fisico al piano eterico, nei centri della testa, allora conosceremo il significato dell'immortalità.

H: Il Tibetano parla di continuità della coscienza tra il mentale, astrale e fisico, ma non è questa la coscienza dell'immortalità, giusto?

AAB: Potrebbe essere immortalità perché il fisico, a quel punto, non avrebbe più importanza. Tutta l'idea dell'immortalità è identità con ciò che è conosciuto. Ci si può identificare con l'eterico perché è la somma complessiva.

H: La sola via per sviluppare la continuità è mantenere costantemente alto il punto di tensione, la coscienza di sé come Anima.

AAB: Sì, se potete mantenere la coscienza focalizzata nel punto più alto possibile, non vi è più morte.

M: Da qualche parte il Tibetano menziona l'importanza di mantenere pensieri di energia talmente elevati per cui la forza non avrebbe più importanza. Anche avendo una disabilità fisica si può ugualmente procedere e non costituirebbe una difficoltà.

AAB: L'immortalità è anche quello.

M: Egli intendeva di pensare ad ogni cosa in termini di energia e forza. Se siamo orientati in modo che tutto sia energia, la forza creata dalla malattia corporea non costituisce un impedimento.

AAB: Esatto.

P: Ho riflettuto sull'affermazione, «Le Forze della Luce portano illuminazione al genere umano». Mi chiedo perché non dice energia. Magari l'energia della luce si trasforma in forza quando entra in contatto con la mente umana.

AAB: La Luce è una forza, non un'energia. Come dice il Tibetano, «luce e materia sono termini sinonimi». L'energia evoca la luce. Le masse umane non sarebbero in grado di sopportare l'energia, quindi deve essere in forma di forza. Però è stata evocata dall'energia. [Continua leggendo p. 57-58]:

Questa prima grande integrazione è *una fusione di forza ed energia*. Ecco un'affermazione di profonda importanza, che rappresenta una delle prime lezioni che un iniziato deve apprendere. Può essere compresa correttamente soltanto tramite l'esperienza della vita, interpretata nel mondo del significato. Una certa comprensione di ciò che questa implica verrà man mano che il discepolo approfondisce la distinzione tra attività dell'Anima e azione della materia, tra emozione e amore, tra volontà intelligente e mente, tra piano e proposito. In questo modo egli acquista la capacità di trovare il suo punto di tensione in qualunque momento; questa capacità crescente gli permetterà infine di riconoscere coscientemente un gruppo dopo l'altro come delle unità con le quali deve cercare d'identificarsi.

JL: Intende un gruppo che lavora con un altro gruppo sullo stesso livello, o si riferisce al progresso che porta il gruppo a riconoscersi parte di un insieme maggiore?

AAB: La Gerarchia lavora con noi. Lavoriamo in molte direzioni.

P: Ogni gruppo dovrebbe guardare chi sta davanti e chi sta dietro.

AAB: Sì, la Gerarchia Spirituale si estende in alto verso Shamballa e in basso verso i gruppi quali la Scuola Arcana.

G: Quando un gruppo lavora con un altro gruppo diventa unità di una sintesi maggiore.

AAB: Penso ci sia una modalità di lavoro che ci consenta di iniziare a sperimentare. Abbiamo parlato di trovare gruppi e di fondere gruppi al fine aiutare l'umanità. Magari possiamo cominciare a farlo su una voluta superiore della spirale, e casualmente trovare gruppi con una visione analoga e aiutare a guidarli.

AD: Ogni gruppo non ha una sua parte del tutto da svolgere, mentre tutti insieme formano un essere più grande?

AAB: Diciamo così, ma non lo facciamo. Non vogliamo rinunciare a niente.

RK: Non è necessario farlo. Se tu vedi qualcosa da fare lo fai, e io faccio altro. Così non si duplicano gli sforzi.

P: Ma non sarà mai la stessa visione.

RK: Non mi riferisco a visione del processo, ma a giusti rapporti umani.

AAB: I piccoli gruppi di aiuto sociale hanno una visione dei giusti rapporti umani. Sto parlando di gruppi esoterici con una visione spirituale, il cui lavoro si esprime in giusti rapporti umani.

RK: Un gruppo come questo dovrebbe sapere cosa stanno facendo gli altri gruppi, per evitare le duplicazioni. Dobbiamo soltanto lavorare con loro dal punto nel quale si fermano, essere complementari.

AAB: Gli altri pensano che siamo noi a fermarci. Noi riteniamo di essere i più avanzati del mondo, e desideriamo aiutare altri gruppi, ma ci stiamo attaccando alle nostre modalità. Possiamo trovare gruppi migliori del nostro.

R: Non pensate che cercare di comprendere altri gruppi sia un passo verso l'identificazione, non importa se quel gruppo sia davanti o dietro noi?

AAB: Penso di sì. È una questione di spingerci oltre i nostri confini. L'umanità sta lottando per oltrepassare i suoi confini in Europa.

JL: Ma stiamo considerando soltanto il corpo mentale o emozionale di un gruppo e non la sua Anima.

AAB: Stavo pensando alla loro visione e alla loro costanza.

JL: Molte persone ci legano etericamente al loro gruppo, però magari non ci piacciono.

AAB: Sempre che essi abbiano vitalità spirituale e una visione alla quale possiamo partecipare, dobbiamo riconoscere che formiamo un gruppo.

JL: Molti di loro non hanno coscienza di gruppo.

AAB: Noi l'abbiamo?

JL: Cerchiamo di averla.

FB: Negli insegnamenti del Tibetano si parla di sette gruppi specifici. Noi siamo uno di loro. Siamo un gruppo esoterico, e un gruppo esoterico dovrebbe lavorare con altri gruppi coscientemente. Siamo parte dell'esoterismo.

AAB: In ogni gruppo finanziario e in ogni gruppo Teosofico c'è un gruppo esoterico, e dobbiamo trovarli.

FB: Questo argomento di lavorare con i gruppi e su cosa dovremmo fare – implica che stiamo fallendo nella nostra attività di gruppo. Sta a noi quali esoteristi avere una visione sufficientemente ampia per lavorare intelligentemente con questi sette gruppi maggiori. Potremo farlo trovando gli esoteristi presenti in questi gruppi.

AAB: E condividendo vita e forza con loro?

FB: È una strada a doppio senso.

RK: Credo che il Tibetano non si riferisca a gruppi sul piano fisico, ma a raggruppamenti di forza.

AAB: Bisogna cominciare su tutti i livelli – religioso, psicologico, esoterico. È con loro che dobbiamo lavorare perché possono darci tanto, e noi possiamo arricchire loro.

R: Quale sarebbe la nostra funzione, lavorare con i gruppi o con gli individui? Se svolgiamo correttamente questo lavoro, potremo notare che l'individuo ha la colorazione del suo gruppo, quindi se arriviamo al gruppo arriveremo anche all'individuo.

B: Come è successo col gruppo di Milwaukee che ha imparato tanto da noi quanto noi da loro. Non è stata una buona lezione?

AAB: Loro sono la nostra stessa gente.

B: Vi è un'azione a doppio senso.

N: Il Sig. L. ha un gruppo di 25 persone che istruisce regolarmente su questi temi. Ho ricevuto quel gruppo nello studio e ho fatto una presentazione. È stato notevole. Non ho avuto bisogno di contenere le verità. Alla fine non volevano andarsene. Hanno detto, «ora riconosciamo molte cose che prima non sapevamo». Ho soltanto parlato in maniera informale perché si è presentata l'opportunità. Mi sembra che possiamo fare molto sui livelli inferiori.

AAB: Presentazioni come questa sono una buona chance per aprire le porte ad altre persone e ai gruppi. [Continua leggendo, p. 58-59]:

Egli trova la sua Anima tramite la fusione dell'Anima e della personalità; trova il suo gruppo mediante l'assorbimento di questa fusione di Anima-forma nel gruppo di un Maestro, ed alla fine viene assorbito nell'Ashram del Maestro; lì, di concerto con i fratelli di gruppo nell'Ashram, si fonde ed unisce alla Gerarchia ed ode l'estensione della Parola, proferita originariamente dalla sua Anima: accettati come gruppo. Più tardi, molto più tardi, egli partecipa all'augusto riconoscimento che sopravviene quando la Voce è emessa, come avviene ogni anno, dal centro di Shamballa, ed il Signore del Mondo appone il sigillo all'accettazione della Gerarchia con tutti i suoi neoassociati. Quest'accettazione si indirizza agli iniziati di terzo grado che sono stati integrati più strettamente di prima nella vita gerarchica. Questo è per essi (e per i membri anziani che l'hanno udito un anno dopo l'altro) il segnale che fanno parte dello strumento il cui proposito è di attuare il piano. In questo modo lentamente si effettuano le grandi sintesi. Ci sono voluti molti eoni perché l'evoluzione, specialmente nei primi stadi, procede lentamente.

Nel periodo del dopoguerra e quando la nuova struttura del futuro ordine mondiale prenderà forma, il processo sarà notevolmente accelerato; tuttavia, non prima di un centinaio d'anni, che rappresentano un breve lasso di tempo nella storia eterna dell'umanità. La vita di Dio passa di sintesi in sintesi. Dapprima la sintesi delle vite atomiche in forme sempre più perfette fino all'apparizione dei tre regni della natura; poi la sintesi nella coscienza, che permette all'essere umano di accedere alla più ampia consapevolezza del Tutto ed infine a quel misterioso evento che è il risultato dell'effetto di tutti gli sviluppi precedenti ed al quale diamo il nome di Identificazione. Dopo la prima identificazione, che è la corrispondenza superiore dello stadio d'individualizzazione, l'assorbimento progressivo continua, ed ogni volta risuona la Parola: accettati come gruppo.

Sono riuscito a darvi in queste brevi esposizioni una visione un poco più ampia del significato dell'iniziazione? Vedete con maggior chiarezza la crescente bellezza del Tutto, la bontà del Proposito e la saggezza del Piano? Vi rendete più profondamente conto che bellezza, bontà e saggezza non sono qualità, come implicherebbe la loro nomenclatura inadeguata, ma sono grandi realtà in manifestazione? Afferrate la verità che esse non descrivono la Divinità, ma sono i nomi di Vite, la cui potenza e attività sono tuttora sconosciute agli esseri umani?

Una certa comprensione di tutto questo deve lentamente filtrare nella mente e nella coscienza d'ogni discepolo, man mano che la mente viene irradiata negli stadi iniziali dalla luce dell'Anima, e che più tardi risponde all'impatto d'energia proveniente dalla Triade Spirituale. Solo quando avrà questa visione delle cose, anche senza comprenderle, il discepolo che lotta potrà rendersi conto che le parole:

Non ritirate ora la vostra domanda. Non potreste, anche se voleste, ma aggiungetevi tre grandi richieste e andate avanti.

sono un comando vivente che lo condiziona, ch'egli lo voglia o no.

AAB: Nella regola per i postulanti si dice di ritirare la domanda. Queste regole indicano di non ritirare la domanda.

RK: Le regole per i postulanti dicono ritirare o dimenticare?

AAB: Ritirare.

FB: Ritirare e dimenticare.

AAB: Il Tibetano segnala che il principiante è preoccupato con la sua domanda e il meraviglioso punto che può aver raggiunto. Si presuppone che il discepolo abbia superato questa tendenza e sia capace di lavorare sulla domanda.

M: Tornando al tema dei gruppi, prendete ad esempio i grandi finanziari [si riferisce ai dieci gruppi semi – SES]: devono avere una vita soggettiva esoterica, altrimenti non sarebbero in grado di svolgere il loro ruolo; anche se non appartengono a nessun gruppo occulto. Come sarebbe possibile entrare in contatto con uno dei gruppi ai quali appartengono?

AAB: Penso che ci sono persone nel gruppo dei finanziari e nel gruppo degli psicologi che siano avanti rispetto a noi. A livello generale la spiritualità può essere maggiore nei gruppi esoterici, ma nelle file dei gruppi esoterici non vi sono uomini e donne che possano influenzare l'umanità come i grandi finanziari e gli psicologi.

M: Perché è così?

AAB: Potrebbe essere una differenza di funzione.

N: In certi periodi vi sono state grossi flussi di Anime che si sono incarnate per compiere attività speciali, ad esempio i filosofi e gli artisti greci. Nel Rinascimento vi fu un gruppo simile. Forse nel nostro periodo storico i finanziari e gli psicologi hanno da compiere una missione di quel genere, rigenerare l'umanità.

AAB: Per il grande statista o finanziere non c'è bisogno di appartenere ai gruppi esoterici. Credo che per loro sarebbe come fare un passo indietro.

M: Come potremmo riuscire a intercettare questi gruppi e farli lavorare assieme?

P: Non è necessario entrare in contatto sul piano fisico. Se siamo sul piano dell'Anima, saremo in contatto con loro automaticamente.

AAB: Credo che si debba arrivare direttamente al piano fisico; sarebbe un grande errore che alcuni finanziari entrassero a far parte di una scuola esoterica. Penso che la parte che li compete sia di dedicarsi ad un lavoro per il quale possano promuovere l'avanzamento del genere umano.

P: Stiamo parlando di questo tema come se si trattasse di una transazione pratica. Non dimentichiamo di elevarci più in alto per attrarre le corrispondenti energie superiori.

JL: Una scuola esoterica non dovrebbe avere il compito di essere un canale per la forza vitale affinché affluisca agli altri gruppi? Non siamo il canale, l'Antahkarana per il resto dei gruppi?

AAB: La Gerarchia lavora solo tramite gruppi con significato esoterico – tramite un Leonardo da Vinci, un Churchill, i grandi uomini e donne di tutti i tempi che sono discepoli, non nel senso di appartenenza a gruppi esoterici. C'è nella Scuola Arcana uno studente che abbia una visione più ampia dell'unità mondiale di Churchill o Roosevelt?

M: L'opera teatrale *I Patrioti* mostra che Thomas Jefferson desiderava allontanarsi dalla vita pubblica e tuttavia sacrificò ogni cosa per la nazione. Era tornato dall'estero per riposarsi e accrescere il suo patrimonio quando Washington lo avvicinò chiedendogli aiuto. Jefferson disse, «questo progetto non può morire».

JL: Aveva ricevuto un'educazione esoterica da Benjamin Franklin.

AAB: Prendiamo ad esempio Platone: dopo migliaia di anni condiziona tuttora il nostro pensiero. O un altro gran discepolo, Aristotele.

FB: Mi chiedo se non potremmo cogliere l'essenza o chiave della cooperazione con i gruppi ritornando al concetto che la missione della Scuola Arcana è di aiutare la Gerarchia Spirituale nella salvezza dell'umanità al punto nel quale si trova. I grandi finanziari e le persone che fanno queste cose hanno un piano e stanno producendo alcuni effetti definiti. Siamo in una scuola esoterica e stiamo imparando a farla funzionare, e questo era il nostro scopo; ma ora sappiamo che era così al fine di aiutare l'umanità. Prendiamo la nostra conoscenza e le mettiamo a disposizione per il bene comune. È possibile avvicinarsi a queste persone con una identità di visione. La volontà di bene è la chiave per raggiungere ognuno di questi gruppi e le persone centrali in loro, e quando essi vedono che vogliamo lavorare per il bene comune, avremo una risposta. Quella risposta è ciò che produrrà l'azione del gruppo. Ogni singola cosa fatta risponde a un ardente desiderio di lavorare per il bene dell'umanità, per aiutare il mondo. Questa è la chiave per un'azione di gruppo più ampia ed è quello che stiamo cercando di fare.

AAB: Sono d'accordo.

RK: Sembra il modo giusto di avanzare da gruppo a gruppo.